



La presentazione ieri a Lovere dei lavori per riportare alla luce la necropoli sotto il campo sportivo dell'oratorio. FOTO TARZIA

provincia@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Si scava a Lovere E tornano alla luce i Romani del lago

Via alla valorizzazione della necropoli sotto l'oratorio
Quattro secoli di sepolture: sito di importanza europea

Lovere

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Iniziano a riaffiorare, dagli scavi nel campo dell'oratorio parrocchiale, parti di quel «tesoro di Lovere» che è conosciuto da quasi due secoli ma che da appena due settimane sta ritornando alla luce, trasformandosi (anche se siamo solo alla fase iniziale) in una attrattiva anche turistica eccezionale per tutto l'Alto Sebino.

Sono infatti iniziati i lavori per l'individuazione, la delimitazione e il recupero della necropoli romana risalente al periodo compreso tra il I e il IV secolo dopo Cristo. «Si tratta letteralmente di un momento storico per la nostra cittadina - esordisce il sindaco Giovanni Guizzetti - perché di queste opere si parla da tempo e finalmente siamo riusciti a farle partire. L'intervento ha come obiettivo quello di individuare le potenzialità archeologiche del sito. Dai risultati che emergeranno, sarà possibile decidere che percorsi realizzare, dove collocare i reperti che emergeranno, come intervenire per rendere visitabile le tombe di duemila anni fa. Senza l'indagine conoscitiva, tutto sarebbe rimasto sotto terra».

E invece gli archeologi e i collaboratori della ditta Sap - Società archeologica di Mantova, sotto la supervisione del direttore dei lavori Marco Agliardi,

hanno già scavato le prime due trincee esplorative, profonde oltre tre metri e larghe otto, perpendicolari all'asse maggiore del campo. Dal terreno sono riemersi due recinti funerari, di cui uno già indagato nel 1996 a seguito del crollo che interessò l'angolo del campo sportivo accanto all'ospedale di Lovere, e uno mai scoperto prima, neppure nelle campagne pionieristiche dell'Ottocento.

Le prime scoperte relative alla necropoli romana di Lovere

I primi scavi, già nel 1818. Ora si riparte: archeologi al lavoro nelle trincee

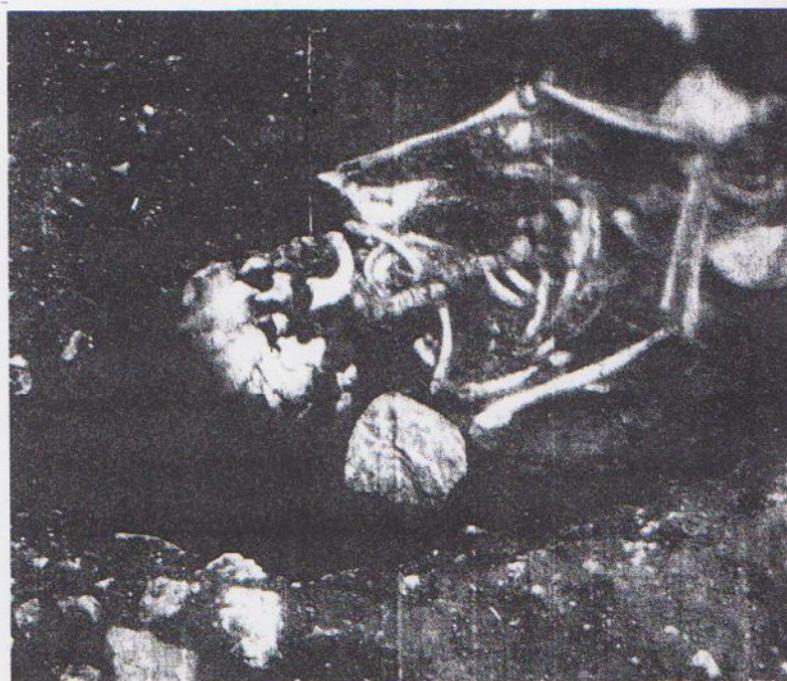
risalgono infatti al 1818 e 1819; da allora si sono susseguite altre sette campagne di scavo, tutte ripercorse dalla storica Monica Ibsen che, per l'Accademia Tadini e il Comune di Lovere, ha steso il progetto con cui a metà giugno si è dato il via agli scavi. «La rilevanza di questo sito archeologico - ha scritto - è dovuta a una serie di specificità che rendono di eccezionale interesse scientifico lo scavo sistematico dell'area. Tra queste, l'ampio arco cronologico che consente di conoscere l'evoluzione culturale della società; la ricchezza dei corredi con produzioni attestata nell'intero ambi-

to europeo in piena e tarda età imperiale; la trasformazione delle modalità di inumazione». Dalle trincee appena realizzate, gli archeologi scenderanno con pennelli e palette, centimetro dopo centimetro, per osservare come le tombe sono state sovrapposte o, in alcuni casi, riutilizzate.

Insomma, grazie alla necropoli di Lovere i ricercatori e i visitatori potranno vedere da vicino come nell'arco di quattro secoli cambiarono le forme e i riti funebri dell'impero romano, osservando anche i gioielli con cui le donne venivano seppelitte o le fibbie in bronzo che caratterizzavano l'abbigliamento maschile.

L'intervento, partito due settimane fa, prevede un investimento complessivo di 100 mila euro, finanziato al 40% dal Comune di Lovere, al 50% dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo e per gli altri 10 mila euro dalla Fondazione Istituti Educativi di Bergamo. «Per noi - ha spiegato ieri Guido Lupini, vice presidente della Banca Popolare di Bergamo - questo è un segno di vicinanza al territorio, importante perché dimostra che proprio dalle ricchezze del territorio deve ripartire il rilancio anche economico della nostra provincia».

Gli scavi andranno avanti per almeno sei mesi: le ruspe sposteranno circa tremila metri cubi di terra, mentre gli archeolo-



LECO DI BERGAMO

PROVINCIA

Allo scavo alcuni ipotesi per il ripristino del campo sportivo
Lovere, parcheggi e negozi sull'area del muro crollato?

Si rinvia la riabilitazione locale
Nel futuro di Accanto una nuova strada e una pista ciclabile



Arriva ricorda un accostamento dell'XI secolo e la famiglia De Capriani
Torna la colonna romana

Bresciano sotto sul fatto scende tanta di rubare a Treviglio



L'Eco di Bergamo documentò i primi ritrovamenti



Il crollo del 1996 di una porzione della necropoli

«Un eccezionale documento, sul campo, della società tra il I e il IV secolo»

gli lavoreranno di fino, cioè manualmente, su circa 50 metri cubi di terreno. «Appena emergerà qualche reperto - aggiunge il direttore dei lavori Agliardi - ci fermeremo e decideremo di volta in volta come procedere». Il tutto, di comune accordo con la parrocchia di Lovere, proprietaria del terreno sotto cui si

trova la necropoli: «Tra noi e l'amministrazione - commenta il parroco monsignor Giacomo Bulgari - c'è piena sintonia e collaborazione». Proprio per questo, gli sbancamenti riprenderanno a metà mese, dopo la conclusione del Grest parrocchiale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sovrintendente «Magari una mostra per il festival 2014»

«Gli scavi iniziati a Lovere due settimane fa possono essere definiti "archeologia preventiva"». Così ieri a Lovere si è espressa Raffaella Poggiani Keller, soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, che bene ha spiegato come «l'attuale intervento è il primo passo di una lunga serie: dobbiamo

conoscere i confini della necropoli per decidere poi come riportarla alla luce e valorizzarla».

«L'indagine archeologica - ha spiegato la soprintendente - è finalizzata a determinare la stratigrafia del sito e i processi che hanno caratterizzato la vita e poi l'abbandono dell'area cimi-

teriale, più che di documentare i corredi di singole tombe. In effetti, solo lo scavo estensivo della necropoli, o per lo meno di singoli recinti funerari al completo, potrà offrire dati significativi dal punto di vista scientifico, al di là dell'importanza dei singoli oggetti di corredo che potranno essere ritrovati nel corso degli scavi».

Raffaella Poggiani Keller si è poi spinta a proporre idee e progetti per la valorizzazione anche in chiave turistica di quanto emergerà dalla necropoli lovinese.

Anzitutto, dovrà essere messa in rete con quanto il territorio, del lago d'Isèo in particolare, già offre: «Penso alla villa romana aperta al pubblico l'anno



Raffaella Poggiani Keller

scorso a Predore e all'accordo recentemente raggiunto per il recupero del centro abitato, sempre di epoca romana, accanto all'attuale statale 42 a Casazza. I visitatori della Bergamasca potranno trovare qui e a Lovere tre siti di importanza eccezionale che, uniti a quanto già offre la Valle Camonica con la Civitas camunorum, rendono questo territorio davvero unico e interessante».

Il prossimo anno, tra l'altro, Lovere ospiterà il Festival dei borghi più belli d'Italia e per quell'occasione «si potrebbe organizzare, insieme al Comune - ha annunciato la soprintendente -, una mostra in cui esporre i reperti che emergeranno da questi scavi, oltre a quelli ritro-

vati nell'ultima campagna svolta in occasione del crollo del 1996. Sarebbe un bel modo per restituire al territorio quanto il suo sottosuolo ha conservato per quasi duemila anni».

La necropoli romana potrebbe infine riservare anche non poche sorprese: all'interno dei muri perimetrali dell'area cimiteriale, infatti, sono stati individuati dei frammenti di ceramica di epoca pre romana e alcune tombe di età altomedievale, che potrebbero testimoniare un utilizzo funerario dell'area per più secoli. Siamo però solo all'inizio delle ricerche - ha concluso Poggiani Keller, lasciando intuire che il meglio deve ancora venire. ■

G. Ar.